

# Tram sì, tram no Firenze al voto tra le polemiche

I promotori del referendum in vantaggio nei 2 quesiti  
Il vicesindaco Matulli: «Avanti per la nostra strada»

di Osvaldo Sabato / Firenze

**QUELLA** di ieri per Firenze non è stata la solita domenica, ma la domenica del referendum sulla tramvia. L'epilogo di settimane di scontri e colpi bassi furiosi tra i favorevoli e i contrari ai tram. Con la città divisa sul ritorno dei tranvai nel centro storico, il sindaco

(quasi santo) Giorgio La Pira li aveva mandati all'inferno verso la fine degli anni cinquanta. Così le parole di queste settimane finalmente hanno dovuto lasciare lo spazio ai numeri. Alla chiusura dei seggi (ore 22), aveva votato il 39,37% degli aventi diritto. In pratica 124mila fiorentini su 310mila elettori. La giornata è scivolata via tranquilla con poche code ai seggi nonostante la sfida sui binari (che ancora non ci sono) del tram sia stata una vera e propria lotta politica. Poi è toccato ai fiorentini esprimersi sul

tramvia nonostante i risultati parziali del referendum diano un significato diverso. Infatti, in 181 sezioni scrutinate su 234, nel quesito 1 i «sì» (i contrari alla tramvia) registrano un 50,96% contro il 49,04% dei «no» (i favorevoli alla tramvia). Anche nell'altro quesito, il 2 (linea Duomo), i «sì» sono in vantaggio con il 52,79% contro il 47,21% dei «no». Il primo commento a caldo del vicesindaco Giuseppe Matulli non lascia spazio a chi ritiene che dopo questo voto l'amministrazione possa cambiare idea: «Andiamo avanti per la nostra strada». Sul fronte opposto il senatore forzista Paolo Amato afferma che «hanno vinto i contrari alla tramvia» e in modo particolare dichiara che la vittoria di Bonaiuti «sempre di più il nostro candidato ideale a sindaco». È il caso di dire che la stessa onda pensa di cavalcarla anche Mario Razzanelli.

Ma è stata tutta la campagna referendaria ad essere stata vissuta con l'aria del '48. Il sindaco Domenico e la sua giunta, il comitato pro tramvia, Legambiente e l'ex Unione hanno dovuto quotidianamente controbattere alla marea di accuse e colpi bassi del promotore del referendum l'ex boy scout, Mario

tefonerà a Razzanelli è il forzista Paolo Bonaiuti. Specie dopo la rotura tra i due partiti. Anche il portavoce di Berlusconi (potrebbe essere lui il candidato a sindaco del centro destra nel 2009) è stato in prima fila nella battaglia della destra contro «l'eurostar travestito da tram». In questa vicenda una telefonata importante c'è stata. Quale? Naturalmente quella dell'ex presidente della Camera. «Scendo solo se mi telefona Bertinotti». Era l'appello dell'ottobre scorso fatto sull'Unità da Antonio Laganà, appollaiato per alcuni giorni su un albero di viale Morgagni nel pieno della lotta di alcuni comitati e il Comune di Firenze? Fu quella la prima volta che fece balzare la tramvia sulle pagine dei principali quotidiani italiani. A ruota anche i giornali stranieri hanno scritto tanto. Naturalmente, trattandosi di Firenze non bisogna meravigliarsi se qualcuno scomoda il solito cliché



Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, vota ieri mattina per il referendum consultivo sulla tramvia. Foto Ansa

Razzanelli, attuale consigliere comunale dell'Udc. Per lui liberare Firenze dal tram era come liberare Piazza San Pietro dal pericolo dei cosacchi. Non a caso si è speso tanto, i maligni dicono che ha anche speso tanto di tasca sua. Ora naturalmente pensa di passare all'incasso e al Corsera confessa di attendere una telefonata da Casini. Non si sa mai. Con le politiche alle porte. Intanto aspetterà i risultati del referendum al Caffè Giubbe Rosse, trasformato nel quartier generale degli antitram. Chi sicuramente non

Dopo lo scrutinio di 181 sezioni su 234, nel "quesito 1" i contrari alla tramvia sono al 50,96%

della lotta tra guelfi e ghibellini. Tanto da far commentare a Giovanni Sartori «non capisco tutta questa animosità». In gioco non ci sono sistemi elettorali ma solo quei tram che il politologo conosce bene perché dice «quando vivo a Firenze c'erano e facevano il giro del Duomo». Ora invece fanno il giro del mondo. Ma solo sulla carta e a volte anche bollata: Domenico che querela il futurista (?) Graziano Cecchini, che a sua volta si becca una sanzione amministrativa insieme a Vittorio Sgarbi e Razzanelli per aver violato il silenzio elettorale. È successo sabato prima del voto. L'artista romano progetta il sorvolo di piazza della Repubblica per lanciare sulla città migliaia di volantini «tram-via», poi la sua impresa D'Annunzio su Fiume, si è tramutata in un paio di chiappe e seni colorati nel prestigioso Caffè Giubbe Rosse, dove nel 1913 i futuristi milanesi Boccioni e Marinetti

si menarono con i fiorentini Soffici e Prezzolini. Ma quelli erano altri tempi. Insomma, un posto di storia trasformato in palcoscenico da baraccone. Lo show fa infuriare la parte rosa del Pd per la «mercificazione delle donne», come l'ha presa invece l'ultracattolico Razzanelli? Le polemiche per «quei due grulli d'importazione», come il presidente del comitato pro tramvia Piero Baronti, sono garantite. La Performance ha animato un servizio elettorale con il comitato protram che accusa quelli del «sì» di aver violato le regole e il Comune di Firenze che spara sul Tg1 delle 20, reo di aver mandato in onda un servizio «fazio e squilibrato». La saga delle trambuffole di Razzanelli (temo brogli) andata in scena sotto il campanile di Giotto, alla fine non sarebbe stata sufficiente a far cambiare idea a Firenze, che ha scelto di salire sul tram, con vista sul Duomo.

## EMERGENZA RIFIUTI Il Tesoro contro il Comune: «Danno erariale»

65 milioni di euro spesi in sette anni non sono serviti ad evitare che fossero disattesi anche «i più prudenti e limitati obiettivi» in materia di raccolta differenziata. Lo dicono gli ispettori del ministero del Tesoro che nei mesi scorsi hanno indagato sulla gestione dell'emergenza rifiuti nel Comune di Napoli e nel consorzio di Bacino Napoli 5. Gli ispettori del ministero, nella loro relazione, hanno segnalato anomalie e malfunzionamenti sia dal punto vista contabile che da quello della gestione del personale e dei mezzi stigmatizzando una amministrazione «viziata da inefficienza e diseconomicità». Una bocciatura, quella anticipata ieri da Il Sole 24 Ore, che potrebbe persino configurare una ipotesi di danno erariale. La relazione, infatti, è stata già trasmessa alla Corte dei Conti che sarà chiamata ad approfondire la documentazione.

## Bossi difende Malpensa: «Ora lo Stato finanzia la Sea»

Guerra di numeri sui leghisti in piazza. Calderoli ne annuncia 75.000, ma a stento sono duemila

di Giuseppe Caruso inviato a Malpensa

**NUMERI** Se non le avessero sparate ben più grosse, quella di ieri sarebbe clamorosa. Perché i «75.000 presenti» vantati ieri da Roberto Calderoli alla manifestazione in favore dello scalo di Malpensa (a voler essere buoni, ma proprio buoni, si arrivava a duemila) sono una sparata di tutto rispetto anche per quelli che minacciavano di muovere centomila uomini armati dalla Val Brembana. Non pago della prima dichiarazione, l'ineffabile Calderoli tornava alla carica poche ore, indispettito dal fatto che nessuno tra i media gli avesse dato retta: «Solo in un regime si può consentire alla stampa di regime, alla Pravda di regime, di cancellare i partecipanti ad una manifestazione democratica: chi ha un'idea della dimensione dello spazio utilizzato oggi per la manifestazione

ne della Lega Nord a Malpensa, conti alla mano calcola non meno di 50mila persone presenti». Venticinquemila in meno nel giro di tre ore. Forse oggi anche l'ex ministro esperto in vignette e forestali calabresi sarà arrivato ai nostri (affettuosi) duemila. Sono loro i fortunati che ieri hanno potuto ascoltare Umberto Bossi, l'antistatalista per eccellenza, chiedere soldi allo stato per finanziare la Sea. Secondo il leader leghista infatti «in tanti parlano della moratoria che Air France ha dato a Klm, e quindi non si capisce perché non voglia darla all'Italia, ma bisogna pensare anche a un po' di soldi per Sea in modo da superare gli anni di difficoltà in cui si dovrà trovare una nuova compagnia aerea. Ci vogliono aiuti del governo a Sea per superare questi 2-3 anni». «Alitalia» ha continuato Bossi «vada pure con Air France, vada in Francia, perché altrimenti fallirebbe. Ma Malpensa, i lavoratori, devono continuare a vivere e a lavorare. Noi ci impegnere-



Manifestanti della Lega Nord. Foto Ansa

mo con energia per salvare Malpensa a tutti i costi. La morte di questo scalo la stavano preparando da tempo e Prodi ha dato il colpo finale». Quindi la chiusura di classe: «Noi ci impegneremo con energia per salvarla a tutti i costi. Per fortuna Prodi è andato fuori dalle palle e il nuovo governo la salverà». Boato tra i duemila leghisti che ascoltavano, armati di cartelli e striscioni. «Difendiamo Malpensa e l'economia del nord» il più contenuto nei termini, «Roma ladrona» l'ever green.

A dare sostegno a Bossi ed ai suoi è arrivato anche l'ormai quasi ex presidente della regione Lombardia, Roberto

Formigoni: Alitalia dovrà fare i conti con un'azionista di centrodestra. Non vada avanti come un trattore. Aspetti il nuovo governo

Formigoni. Il Castissimo ha spiegato di «aver parlato tre giorni fa con Berlusconi, che è ben consapevole del problema Malpensa e condivide l'impegno che stiamo mettendo in campo. Sa bene che Malpensa è un'infrastruttura indispensabile per l'Italia. Adesso il governo deve impedire l'assassinio di questo scalo, bloccando la mano assassina di Alitalia che non intende ragioni, ma al tempo stesso non è un'impresa privata». Preoccupato che il messaggio non fosse arrivato a destinazione, il governatore è poi passato alle minacce (non troppo) velate: «Il presidente di Alitalia, Maurizio Prato, deve fermare lo smantellamento dei voli da Malpensa. Deve sapere che è stato nominato da un governo di centrosinistra, ma che tra qualche settimana si troverà con un'azionista di centrodestra, e quindi lui ha il dovere di prendere indicazioni dal nuovo governo di centrodestra. Deve aspettare le decisioni del nuovo governo: non può andare avanti come un trattore». E questo è solo l'inizio...

## Ritrovato l'inglese scomparso a San Valentino. Il suo corpo è affiorato in Laguna

Era venuto a Venezia per festeggiare il primo anno di fidanzamento. Dopo una breve lite con la sua ragazza, Richard John Raynor era sparito. Il padre aveva tappezzato le calli con la sua foto

/ Venezia

Svolta drammatica nel giallo di Venezia dove, dal giorno di San Valentino, non si avevano più notizie di Richard John Raynor un ragazzo inglese di 23 anni che era in vacanza con la fidanzata Katie Robinson. Ieri pomeriggio un cadavere è affiorato sotto al Ponte della Libertà, che collega la città lagunare alla terraferma e sembra sia il suo. L'allarme era scattato dopo che il giovane, in seguito a un piccolo litigio con la fidanzata, non era rientrato in albergo. Le ultime notizie di sé Richard le aveva affidate a un sms in cui diceva di essersi perso. I vigili del fuoco

hanno recuperato il corpo nel tardo pomeriggio in un punto della laguna circa a metà del ponte della Libertà che corre parallelo a quello ferroviario che collega Venezia a Mestre. I vigili del fuoco sono intervenuti con una motobarca su segnalazione di cittadini e delle forze dell'ordine subito intervenute e che sospettavano potesse trattarsi del giovane inglese. Un sospetto avvalorato dal fatto che la vittima è di altezza superiore alla media e di corporatura massiccia, proprio come era stato indicato per Richard John Raynor dalla sua amica inglese (già rien-



Richard Raynor. Foto Ansa

trata nel paese natale) e dal padre del giovane, che in questi due giorni aveva tappezzato i muri e gli alberi di Venezia con un foglio con stampigliata la foto del figlio e l'appello a segnalare l'eventuale presenza. Il riconoscimento da parte del padre, William Huge Raynor, è av-

Oggi l'autopsia  
leri il riconoscimento  
del padre. Il corpo  
è stato ritrovato  
vicino all'ex Macello

venuto nella camera mortuaria di Mestre, dove il corpo del giovane è stato portato dopo essere stato recuperato dai vigili del fuoco sotto il ponte della Libertà. Il magistrato intanto ha disposto l'autopsia, che verrà eseguita domani dal medico legale, Antonello Cirmielli. «La prima idea che mi ero fatto - aveva detto l'altro ieri il padre William Hugh - era che fosse caduto in un canale. Ora spero sia ancora vivo». E i vigili del fuoco nei giorni scorsi avevano controllato i canali di scolo tra l'hotel in cui era alloggiato Richard e la fermata del bus in cui sono stati trovati i suoi effetti non hanno trovato nulla.

Richard aveva scelto Venezia per trascorrere un romantico week end di San Valentino insieme alla sua ragazza, Katie, studentessa in Scienze forensi di un anno più giovane. La coppia - secondo la versione di Katie che ora è tornata a Doncaster dove vive il figlio avuto da una precedente relazione - era partita dall'aeroporto di East Midland mercoledì mattina: un «pacchetto» di tre giorni prenotato a nome di Katie, regalo per il primo anno di fidanzamento. Alloggiavano all'hotel Ariston, tre stelle di Mestre, meta del turismo low-cost. Mercoledì pomeriggio i due hanno lasciato l'albergo e preso l'auto-

bus per Venezia arrivando in piazzale Roma, a Venezia, intorno alle 18. A piedi si sono diretti in Campo Santa Margherita, zona di ristoranti, bar e giovani. Hanno cenato, poi un paio di drink. A mezzanotte sono tornati in piazzale Roma. Qui, secondo quanto riporta il padre del ragazzo, avrebbero avuto una discussione al termine della quale lei è salita su un taxi e lui è rimasto in piazzale Roma che a tarda notte è vuoto. All'una di notte l'ultimo messaggio di Richard nella segreteria del cellulare della ragazza: «Mi sono perso». Poi il telefonino ha squillato a vuoto, ininterrottamente.